

TREND MERCATI MATERIE PRIME

13.454,300

19.778

MACROECONOMICS

A metà del 2025, lo scenario macroeconomico internazionale si presenta ancora instabile, ma non privo di segnali di possibile assestamento. L'economia mondiale continua a muoversi in un equilibrio fragile, sospesa tra spiragli di ripresa e persistenti tensioni geopolitiche, commerciali e strutturali. Il **ritmo di crescita rimane disomogeneo**: l'**Europa** procede con lentezza, zavorrata da consumi tiepidi e investimenti ancora cauti; gli **Stati Uniti** mostrano una tenuta sorprendente, grazie alla forza del mercato del lavoro e alla spinta del comparto tecnologico; la **Cina**, invece, fatica a rilanciare la propria macchina economica, appesantita da una domanda interna debole e da una crisi immobiliare non ancora risolta.

L'economia mondiale del 2025 si trova in una **fase di transizione incerta**: da un lato troviamo i **progressi sul fronte inflazione**, che restituiscono un po' di margine di manovra alle banche centrali per dosare meglio gli interventi; dall'altro, incombono **nuove guerre commerciali, escalation geopolitiche** (soprattutto in Medio Oriente e nell'area del Pacifico) e una crescita strutturalmente debole in molti Paesi industrializzati.

INFLAZIONE

Dopo mesi di rialzi, l'inflazione sembra finalmente rallentare. In **Europa**, a maggio è scesa all'1,9%, tornando sotto il target della BCE per la prima volta da anni. Un segnale positivo, ma non del tutto rassicurante: i prezzi dei servizi restano alti e la banca centrale, pur avendo avviato un primo taglio dei tassi, preferisce muoversi con cautela. Negli **Stati Uniti**, l'inflazione è stabile attorno al 2,5%. Il calo dei prezzi energetici ha dato respiro, ma i servizi continuano a esercitare pressione. Situazione opposta in **Cina**, dove l'inflazione è quasi ferma (0,6%) e il rischio è la deflazione. Il problema principale cinese è riaccendere la domanda tramite stimoli fiscali e monetari.

CATENE DEL VALORE SOTTO PRESSIONE

Il commercio globale sta vivendo una fase di tensione crescente. A rilanciare il tema delle **barriere commerciali** è stata l'amministrazione statunitense, che nel primo semestre del 2025 ha varato un nuovo pacchetto di **dazi sulle importazioni** provenienti da Cina, Unione Europea e Canada. Una mossa che ha riacceso i timori di un'escalation protezionistica su scala mondiale.

Questi interventi, uniti a una **domanda globale ancora debole**, stanno mettendo sotto pressione le **catene del valore** internazionali, già fragilizzate negli ultimi anni da pandemia, guerre e crisi logistiche. Molte aziende si trovano oggi costrette a rivedere fornitori, rotte commerciali e strategie di approvvigionamento, in un contesto che richiede maggiore resilienza, diversificazione e capacità di adattamento.

COMPARTO ENERGETICO

Sul fronte **energetico**, il vero elemento destabilizzante è la geopolitica: le tensioni tra Iran e Israele, con il coinvolgimento diretto degli Stati Uniti in attacchi mirati, hanno fatto temere per la sicurezza dello Stretto di Hormuz, snodo cruciale per il traffico globale. Al momento, una fragile tregua tiene, ma l'equilibrio resta precario.



GAS NATURALE: gli attacchi USA a siti nucleari iraniani hanno riacceso le tensioni in Medio Oriente, spingendo al rialzo i prezzi del gas in Europa e dell'LNG in Asia. Il rischio di chiusura dello Stretto di Hormuz alimenta timori su forniture energetiche globali. Nonostante una domanda contenuta, il mercato resta guidato da fattori geopolitici più che fondamentali.



CARBONE TERMICO: nonostante l'escalation in Medio Oriente, i futures hanno mantenuto un andamento stabile, con il mercato in attesa di sviluppi. Un eventuale blocco dello Stretto di Hormuz potrebbe influenzare il carbone via concorrenza con l'LNG in Asia.



PETROLIO: i prezzi del petrolio sono saliti ai massimi da gennaio dopo gli attacchi USA e israeliani contro siti nucleari iraniani, alimentando i timori di blocchi nello Stretto di Hormuz. Anche senza interruzioni reali, il rischio percepito genera volatilità. OPEC+ dispone di capacità di riserva, ma non tutti i Paesi del Golfo hanno rotte alternative, rendendo il contesto fragile e dipendente dalla strategia iraniana.

TREND MERCATI MATERIE PRIME

CEREALI

TREND PREZZI GLOBALI DEI CEREALI

A maggio 2025, l'Indice FAO dei prezzi dei cereali è sceso dell'1,8% rispetto ad aprile, segnando un calo annuo dell'8,2%. A pesare sono soprattutto le ampie disponibilità di mais da Sud America e Stati Uniti, che hanno trascinato verso il basso anche sorgo e orzo. Più stabili le quotazioni del frumento, mentre il riso segna un lieve aumento, sostenuto dalla domanda per alcune varietà asiatiche e da fattori valutari. La produzione mondiale resta solida, mantenendo una pressione ribassista sul mercato.



FRUMENTO TENERO

Con l'avvicinarsi dei raccolti estivi, si osserva una **pressione ribassista sui mercati finanziari** europei e russi, mentre i prezzi restano più sostenuti in USA e Ucraina. Le previsioni meteo e i nuovi limiti all'export ucraino verso l'UE rappresentano i principali fattori di instabilità e di possibile rimbalzo nei prossimi mesi.

UNIONE EUROPEA

- La produzione UE di frumento tenero è attesa in **netto rialzo** (+13% sul 2024), trainata dalla Francia (+25%). Tuttavia, la siccità in Nord Europa ha portato a una lieve revisione al ribasso.
- Il ritorno alle **quote sull'import ucraino** potrà sostenere i prezzi comunitari, anche se la concorrenza globale resta un rischio concreto.



UCRAINA - RUSSIA

- Stimato un calo produttivo in Ucraina (-1,7%) e un aumento in Russia (+1,7%).
- L'introduzione di **nuove quote UE sull'import ucraino** ridurrà i flussi verso l'Europa, ma l'Ucraina cercherà sbocchi alternativi, generando **pressioni ribassiste sui mercati globali**.



FRUMENTO DURO

Con l'avanzare della raccolta, i mercati del frumento mostrano segnali contrastanti: prezzi tendenzialmente stabili in Italia e Francia, in calo in Spagna, e in ripresa in Turchia. Sullo sfondo, crescono le incertezze legate alle condizioni meteo e all'evoluzione delle superfici seminate, soprattutto in Nord America, dove la siccità resta il principale driver di volatilità.

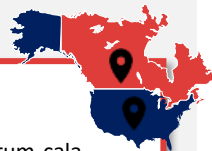
UNIONE EUROPEA

- Le stime confermano un aumento della produzione di frumento tenero nell'Unione rispetto al 2024, ma Italia e Spagna restano incerte per rese inferiori alle attese. In Francia, la produzione sarà stabile grazie a buone condizioni colturali.
- I prezzi si mantengono stabili rispetto a fine maggio, con l'eccezione della Spagna.



NORD AMERICA

- Negli **USA**, la produzione di Desert Durum cala (-22%) a causa della riduzione delle semine, mentre i Northern Plains sono sotto osservazione per via della siccità.
- In **Canada**, le condizioni colturali peggiorano e le piogge restano insufficienti: sono state alzate le stime di export ma tagliate le scorte.



TREND MERCATI MATERIE PRIME

CEREALI

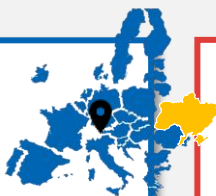


MAIS

A maggio e nella prima metà di giugno, i prezzi finanziari del mais hanno continuato a scendere, spinti dalla prospettiva di raccolti abbondanti negli USA e da un euro forte in Europa. Il contesto resta ribassista, ma la tenuta della domanda (soprattutto per l'export USA) e le incognite meteo sull'UE potrebbero ridurre i margini di ulteriore discesa.

UNIONE EUROPEA

- Le previsioni per il raccolto 2025/26 sono state **riviste al ribasso**: la Commissione stima 63,8 Mio t. Le **minori superfici** (-5,2%) rendono la produzione fortemente dipendente dalle **rese e dal meteo**. Inoltre, la fine del regime di dazio zero per l'import ucraino limiterà l'offerta esterna. I prezzi restano sotto pressione, ma con spazio di calo ridotto rispetto ai prezzi interni.



STATI UNITI D'AMERICA

- L'**export USA di mais** **vola**: +16% sulla scorsa campagna, con revisioni al rialzo a 67,3 Mio t. Le scorte finali 2024/25 calano del -23%, mentre si conferma un **raccolto record atteso nel 2025/26** (401,8 Mio t, +6,4%).
- Le semine proseguono bene, ma cresce l'attenzione sulle aree in siccità (18% vs 2% un anno fa). La forte domanda potrebbe contenere i ribassi legati all'elevata offerta.



RISO

Per la campagna 2025/26 USDA prevede un **nuovo record produttivo globale di riso**, grazie a rese in aumento (+0,5%) che compensano il leggero calo delle superfici coltivate. I consumi crescono più rapidamente della produzione (+1,5%), con l'India a traino. Le scorte mondiali restano stabili, ma il mercato si conferma **molto sensibile agli eventi climatici**. I prezzi internazionali calano, ma lo spazio per ulteriori ribassi sembra limitato.

ITALIA

- Nonostante i ritardi causati dalle piogge di aprile, le semine stanno proseguendo. A maggio, il mercato ha registrato **forti cali per Arborio (-3,8%) e Carnaroli (-4,6%)**, a causa della scarsa domanda, mentre l'**Originario (Tondo)** ha visto prezzi in rialzo (+4,8%) per la forte richiesta e le minori superfici attese.
- Si **prevede un aumento produttivo** grazie all'ampliamento delle superfici, che comporterebbe **forti ribassi**. Export ed import extra UE registrano rispettivamente -10% e +20%.



INDIA

- L'India si conferma **primo esportatore mondiale di riso** nel 2025/26, con un'offerta in crescita grazie a **rese record favorite dai monsoni**. Prevista una **produzione in aumento dello 0,7%** e **consumi interni in crescita del +3,3%**, grazie ai programmi governativi di distribuzione alimentare.
- La sua **ritrovata presenza sul mercato globale** sta disincentivando le semine in Thailandia e incidendo sugli equilibri mondiali. Il peso dell'India resta determinante sia per la stabilità dell'offerta globale sia per la tenuta dei prezzi nel medio periodo.



TREND MERCATI MATERIE PRIME

LATTE E UOVA



LATTE E DERIVATI

- Il latte spot resta più caro rispetto al 2024, sebbene in lieve calo mensile. Stessa tendenza per i principali trasformati (burro, polveri, formaggi): leggere flessioni su base mensile ma valori ancora molto alti rispetto all'anno scorso.
- La produzione di latte nell'UE rallenta: nei primi tre mesi del 2025 le consegne sono in calo, soprattutto in Germania, Francia e Olanda. A pesare sono i costi elevati, le malattie infettive (aftosa e bluetongue) e le politiche ambientali che limitano la crescita degli allevamenti. La scarsità di latte frena anche le produzioni di trasformati.



UOVA

- Dopo un boom del +60% tra agosto 2024 e aprile 2025, da aprile i prezzi delle uova in Italia sono scesi del 13%, toccando i minimi da novembre. Nonostante il calo, a maggio 2025 restano comunque alti: +34% rispetto allo stesso mese del 2024.
- Il calo è legato alla domanda stagionalmente più bassa, frenata anche dall'inflazione, e a una diffusione dell'avaria meno intensa. I focolai in UE e Italia stanno rallentando, e anche i costi di gas e mangimi si stanno attenuando. Forte aumento delle importazioni, in particolare dall'Ucraina, mentre l'export è in lieve calo.

POMODORO



POMODORO

Il mercato globale del pomodoro si trova in una fase di **alta tensione sui prezzi**, sostenuta da una produzione in calo per il terzo anno consecutivo e da costi industriali ancora elevati. Le **quotazioni dei trasformati restano stabili ma su livelli storicamente alti**, con la prospettiva di un raccolto 2025/26 globalmente inferiore alla media quinquennale. Le semine in corso in Europa stanno subendo ritardi a causa del maltempo, generando ulteriore incertezza sull'offerta.

SPAGNA

- La Spagna affronta **ritardi significativi nei trapianti** causati dalle piogge e da problemi nella gestione delle piante in serra. Le previsioni di produzione sono in **attesa di un'ulteriore revisione al ribasso**, che porterebbe i volumi **sotto i livelli delle ultime due campagne**.
- Le difficoltà operative potrebbero tradursi in un raccolto più breve e concentrato, aumentando la pressione sull'industria spagnola e sui mercati europei.

ITALIA

- In Italia, le condizioni meteo hanno impattato in modo disomogeneo: **ritardi nei trapianti al Nord**, minori criticità al Centro e **problemi idrici nel Sud**.
- I **prezzi di acquisto sono in aumento (+7%)** grazie a nuove regole premi/penalità sulla qualità. La scarsità strutturale dell'offerta mantiene **alte le quotazioni dei trasformati**, in particolare per polpa e concentrati.



TREND MERCATI MATERIE PRIME

GRASSI VEGETALI



OLIO DI GIRASOLE

Nelle prime settimane di giugno, il mercato dell'olio di girasole ha mostrato **ulteriori segnali di ribasso**: prezzi in calo tra il -1% e -2% sulle principali piazze, nonostante la **scarsa disponibilità di seme** continui a limitare l'offerta. Per il 2025/26, è prevista una **ripresa globale della produzione** grazie all'aumento delle superfici e delle rese, soprattutto nell'area del Mar Nero. Anche gli scambi (+10%) e i consumi (+7%) sono attesi in crescita, ma le **scorte restano su minimi critici**, mantenendo il mercato potenzialmente volatile.

UCRAINA



- Le **esportazioni ucraine di olio stanno risalendo** soprattutto verso l'UE, ma da inizio campagna restano **ancora sotto del 25%** rispetto all'anno scorso. La redditività superiore rispetto ad altri seminativi sta spingendo a **espandere le superfici coltivate**.

INDIA



- L'India si conferma uno dei principali motori della **domanda globale di olio di girasole**, con **importazioni previste in crescita del +10%** nel 2025/26.
- Il forte fabbisogno interno rende l'India **sensibile ai prezzi internazionali**, sostenendo la ripartenza globale del commercio.



OLIO DI PALMA

Tra aprile e maggio, i prezzi dell'**olio di palma** sono crollati di oltre il **10%**, tornando **fortemente competitivi** rispetto agli altri oli vegetali. La spinta ribassista arriva da un **recupero produttivo in Malesia** e da una **domanda ancora debole**, specialmente da parte dell'India. Tuttavia, con **stock bassi nei Paesi importatori** e una domanda in ripresa, lo spazio per ulteriori ribassi appare ormai **limitato**.

MALESIA



- A partire da aprile, la Malesia ha registrato un **marcato incremento produttivo**, che ha fatto salire gli stock sopra i livelli dell'anno precedente.
- La recente pressione ribassista ha riportato l'olio di palma a **sconto su tutti gli altri oli vegetali**, rilanciando le esportazioni.

INDIA



- L'India ha **ridotto fortemente le importazioni** di olio di palma grezzo ad aprile. Questa flessione ha contribuito all'accumulo di stock nel Sud-est asiatico. Tuttavia, la **domanda indiana è attesa in ripresa**, sostenendo così un possibile **rimbalzo delle esportazioni** da parte dei Paesi produttori.



OLIO DI OLIVA

Con la fioritura ormai completata e condizioni primaverili favorevoli, la campagna 2025/26 dell'olio d'oliva si preannuncia in **graduale ripresa** nei principali Paesi produttori del Mediterraneo, dopo due anni difficili. Le **scorte in recupero** e l'**offerta attesa in crescita** spingono verso una **normalizzazione dei prezzi**, anche se la volatilità commerciale e i rischi climatici restano fattori chiave da monitorare.

ITALIA



- Il quadro italiano è più incerto: nonostante un inverno positivo e segnali favorevoli, le **grandinate in Puglia ad aprile** hanno compromesso parte della fioritura.
- La **domanda interna resta robusta**, trainata dalla ricerca di qualità e dalla forza della filiera premium. Le **scorte contenute** continuano a sostenere una **maggiore tenuta dei prezzi** rispetto ad altri Paesi.

SPAGNA



- La **Spagna si conferma solida**: dopo la forte ripresa del 2024/25, le **scorte al 30 aprile sono +53%** rispetto all'anno scorso. La **fioritura è aumentata** grazie a condizioni meteo ottimali.
- L'elevata disponibilità attesa potrebbe portare a un **graduale ridimensionamento dei prezzi**, allineando il mercato verso una maggiore stabilità.

TREND MERCATI MATERIE PRIME

COLONIALI



Tra aprile e maggio, i prezzi globali del caffè hanno segnato una **correzione decisa**: -14% l'arabica e -12% la robusta. Il ribasso è stato guidato da un **miglioramento delle prospettive produttive per il 2025/26**, dall'aumento degli **stock certificati** e dal **ritiro delle posizioni speculative**. Gli stock ancora contenuti sono previsti mantenere **alta la sensibilità del mercato** ai prossimi raccolti.

VIETNAM

- Il Vietnam torna protagonista nel 2025/26, con una **produzione prevista in crescita del +7%**, grazie a **investimenti massicci e meteo favorevole**.
- Le **esportazioni sono attese in ripresa (+5%)**, dopo un rallentamento dovuto alla ritenzione dei produttori.

BRASILE

- Il Brasile rivede al rialzo la **produzione 2025/26**, (+0,5% vs 2024/25), grazie a un **record previsto per la robusta (+15%)**, favorito da condizioni climatiche ideali. L'arabica, invece, cala del -6,4%.
- Le **esportazioni sono previste in calo del -5,6%**, ma il Paese potrebbe **beneficiare di vantaggi competitivi** sul mercato USA grazie a dazi più bassi rispetto a Vietnam e Indonesia.



A giugno, i mercati internazionali dello zucchero hanno registrato **nuovi ribassi**, ai **minimi da oltre quattro anni**, con il bianco in calo più moderato. Il trend discendente è stato **amplificato dall'uscita degli operatori speculativi** e dalle aspettative di **produzioni record nei principali Paesi esportatori**. Tuttavia, se a livello globale prevalgono segnali deflattivi, **in Europa i prezzi restano elevati**, sostenuti da scorte contenute e dalle prospettive di **un ritorno alla dipendenza dalle importazioni**.

UNIONE EUROPEA

- In Europa, i **prezzi dello zucchero restano sostenuti**. La buona produzione 2024/25 ha ridotto drasticamente le **importazioni (-70%)**, ma per la prossima campagna 2025/26 si prevede un **calo produttivo** dovuto a **minori superfici seminate (-7%)**. Questo potrebbe riportare l'UE in **posizione di importatore netto**, aumentando il fabbisogno estero.

BRASILE

- Il Brasile entra nella **fase di picco produttivo** con livello di produzione più alto di sempre. Il ritmo di macinazione ha raggiunto i massimi da oltre otto anni nella seconda metà di maggio. Questo surplus di offerta, insieme alla ripresa produttiva in India e Thailandia, è il **principale driver della pressione ribassista sui mercati internazionali**.



- Dopo mesi di rialzi record, il mercato del cacao ha avviato una **fase di discesa**: a Londra, il prezzo della fava è calato del 25% da metà maggio, mentre burro e massa di cacao hanno perso rispettivamente il 30% e il 25%. Fa eccezione la polvere di cacao, che resta su valori molto elevati.
- Le piogge in Africa occidentale hanno favorito la parte finale del raccolto intermedio e le prospettive del raccolto principale. Intanto, i consumi rallentano: nel primo trimestre 2025, la lavorazione del cacao è scesa del 3,4% nelle principali aree mondiali.
- Negli USA, gli stock certificati sono in aumento da cinque mesi (+7% a giugno), sostenuti anche dalla sospensione parziale dei dazi. Tuttavia, persistono incertezze legate alla qualità dei raccolti e al rallentamento degli arrivi nei porti ivoriani, in forte rallentamento rispetto a fine 2023.
- Nel breve termine, il mercato resta esposto a **volatilità**. Ma se la domanda dovesse continuare a frenare e il raccolto 2025/26 portasse a un piccolo surplus, è probabile che il calo dei prezzi si consolidi anche nel medio periodo.

TREND MERCATI MATERIE PRIME

WORLD | FLASH NEWS

AVENA

- Il mercato dell'avena, a metà 2025, si muove in un contesto di relativa stabilità, con segnali contrastanti tra offerta abbondante, domanda in evoluzione e prezzi che mostrano una certa tenuta, pur con qualche lieve correzione nelle ultime settimane.
- Dopo un inizio d'anno positivo, i **prezzi internazionali dell'avena** hanno registrato un incremento moderato, attorno all'8–12%, trainati da una buona domanda zootecnica e da un discreto interesse nel settore alimentare. Tuttavia, a fine giugno si nota una leggera flessione, dovuta a una disponibilità di prodotto superiore alle attese e a un rallentamento momentaneo della domanda globale.
- Sul fronte dell'**offerta**, la situazione appare piuttosto equilibrata. I raccolti in Nord America – area leader nella produzione – si preannunciano solidi, mentre in Europa si registra una lieve contrazione delle superfici coltivate. Le scorte globali risultano in aumento rispetto all'anno scorso, anche se gli stock effettivamente esportabili restano contenuti, soprattutto da paesi come Canada e Ucraina.
- La **domanda** continua a essere sostenuta principalmente dal settore zootecnico, ma cresce in modo significativo anche il consumo umano, soprattutto nei mercati nordici e nell'Europa centro-settentrionale. L'interesse per alimenti a base d'avena – dal porridge alle bevande vegetali come il latte d'avena – resta alto, spinto dai trend salutistici e plant-based.
- Dal punto di vista climatico, per ora non si registrano eventi avversi nei principali poli produttivi, ma l'attenzione resta alta: condizioni meteo sfavorevoli nei prossimi mesi potrebbero rapidamente influenzare le quotazioni. Al momento, i mercati si mantengono prudenti: i futures mostrano leggere oscillazioni, ma senza forti scossoni.
- Guardando più avanti, l'**outlook di medio-lungo periodo** per il mercato dell'avena resta positivo. Secondo le proiezioni, il settore continuerà a crescere nei prossimi anni, sostenuto dall'espansione dell'industria alimentare salutista e dal ruolo crescente dell'avena come ingrediente funzionale in diverse categorie di prodotto.

POTATO NEWSLETTER



La campagna di semina delle patate 2025 in Europa si è conclusa all'inizio di maggio in condizioni particolarmente favorevoli, con semi di buona qualità e campi già emersi nelle aree piantate tra inizio e metà aprile. Tuttavia, la mancanza di piogge sta diventando un problema: dopo un marzo e aprile insolitamente caldi, il clima secco sta creando difficoltà nella gestione delle infestanti e aumentando l'incertezza sui risultati finali del raccolto. Qualche pioggia è attesa, ma in volumi non sufficienti. La qualità delle patate in stoccaggio (raccolto 2024) resta generalmente buona.

I prezzi delle patate sul mercato libero sono in calo. I prezzi sono scesi in particolare nei Paesi Bassi (-26,50 €/t), in Germania e Belgio, mentre in Francia sono rimasti stabili. Tuttavia, la maggior parte degli agricoltori è protetta da contratti già siglati, che garantiscono prezzi anche superiori di oltre 150 €/t rispetto al mercato libero.

Sul mercato a termine, i prezzi per la primavera 2026 restano stabili intorno ai 160 €/t, con un lieve rialzo registrato tra fine aprile e inizio maggio.